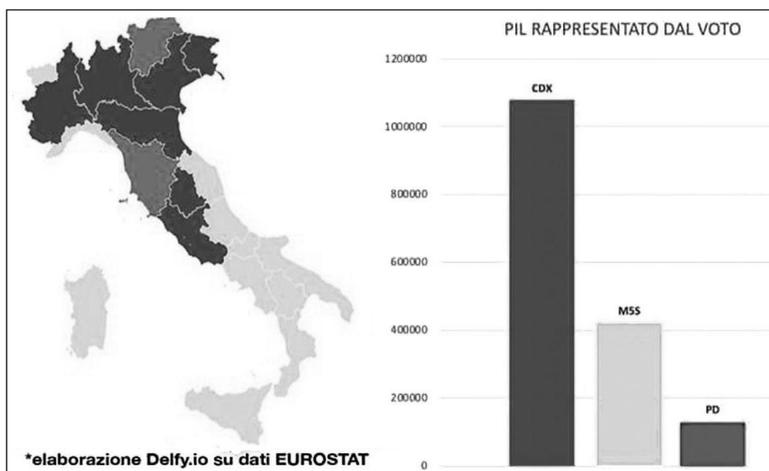


Votazioni Parlamentari 2018

Le votazioni parlamentari del 2018 mi hanno ricordato un film che rispecchia alla perfezione la classe politica italiana, un film-commedia di Antonio Albanese del 2011 dal titolo “Qualunquemente”, film che si è rivelato una perfetta immagine allo specchio della vita politico-sociale italiana, qui ridiamo ma c’è da piangere.

Politici che promettono contributi, prebende, stipendi e chi più ne ha più ne metta, e vedere la parte di popolazione più soggetta all’assistenzialismo, rispondere prontamente, è questo ciò che si evince risultati di voto tra nord e sud, dove il partito che ha promesso lo “stipendio di cittadinanza” ha avuto la maggioranza al sud. Sembra che si siano ristabiliti i confini dell’Italia preunitaria, o quando il comando germanico divise l’Italia sulla linea Gotica, dove casualmente, poco più poco meno, le attestazioni di voto si sono fermate.



E se, a distanza di anni e col senno di poi, non si può non ricordare episodi significativi della storia passata come le iniezioni di “amlire” americane al governo del sud, i miliardi del “piano Marshal”, od a Napoli i pacchi di pasta e le scarpe (prima la destra e poi la sinistra) dell’Onorevole Lauro, è interessante notare come oggi nessuno abbia parlato di voto di scambio. Anzi ha suscitato forti polemiche un tweet di Vittorio Zucconi, direttore di Radio Capital ed editorialista di “Repubblica”, a proposito del risultato del Movimento 5 Stelle a Napoli, dal contenuto è inequivocabile: “Voti M5S nei collegi napoletani più a rischio Camorra: Barra 65,3%; Scampia 65,2%; Pianura 61,0%; Secondigliano 60,3%”. Come dire: i clan si sono schierati con i grillini. Infatti il giornalista il giorno prima, commentando il voto del Sud su Radio Capital: ha detto “I Cinque Stelle hanno vinto in tutto il Sud, in tutta la Sicilia come successe a suo tempo a Berlusconi. Senza voler parlare di Mafia, per carità, però di volta in volta ci si affida ad un salvatore per risolvere i propri problemi economici”. Ovviamente i media hanno cercato di far passare sotto silenzio una analisi del voto evidente,

ed all'accusa che "Queste disarmanti banalizzazioni non le fanno davvero onore per essere un giornalista di Repubblica...", Zucconi ha anche risposto: "Ma quando le banalizzazioni sono fatte dai grillini che trattano tutti gli elettori degli altri da mafiosi o collusi sono onorevoli?". Poi il silenzio, anche di quel Saviano, che diceva che "A Napoli si vince solo con i voti della Camorra, che gestisce migliaia e migliaia di voti. Più la gente si allontana dalla politica, più sente che sono tutti uguali e tutti incapaci più i clan riescono a comprare voti"¹. Cinquant'anni di Cassa del Mezzogiorno, la quasi totale meridionalizzazione dell'apparato statale e scolastico, mi chiedo cosa deve ancora dare il cittadino del nord al sud, quale scotto deve pagare, quale immane pena deve scontare? Sì certo la risposta per me è fin troppo semplice, lo scotto è l'aver pensato di unificare l'Italia, il più grande errore perpetrato su questa povera penisola.

Lo stesso Cavour aveva inizialmente prospettato un Regno del Nord, uno del Centro e uno del Sud d'Italia, certo per accondiscendere alle mire del potente alleato Napoleone III ma, forse, perché aveva compreso l'impossibilità di unire organicamente le diseguaglianze socio-economiche di questi stati. Poi le cose sono andate diversamente.

Stiamo continuando a votare con la legge elettorale, n° 270 del 21 dicembre 2005, vero "colpo di stato", che ha privato l'elettore della possibilità di scegliere i candidati, se non quelli designati, come avveniva durante il fascismo, approvata silenziosamente all'unanimità: tutti i partiti e i politici l'hanno criticata, *ma da anni nessuno la cambia*, hanno la necessità di legittimare il loro operato con il voto, per coprire le loro nefandezze, così il cittadino, agli occhi di questi figurini, è solo "l'utile idiota".

Ricordiamo che il cosiddetto "deficit pubblico" non è stato creato dai cittadini, ma dalle lobbies politiche gestite da quelle finanziarie, che con qualche contentino, si sono permesse di creare il disastro in cui oggi ci agitiamo, con lo spettro del ricatto "rischio Grecia".

Ma ciò che più mi lascia perplesso sono le dichiarazioni degli sconfitti, come la Bonino che ha dichiarato: "*Abbiamo combattuto il populismo e l'antieuropeismo, ma non ci siamo accorti che ci è piombato addosso uno tsunami*".

Mi chiedo che razza di politici siano: nonostante la loro esperienza quasi cinquantennale, non sanno tastare il polso e i sentimenti della popolazione, la loro preoccupazione era di vomitare slogan cercando di toccare la sensibilità della gente, con veri o finti scioperi della fame, eppure questi personaggi delegati dal popolo (ogni popolo ha il governo che si merita), hanno stipendi di migliaia di euro, ben superiori agli altri parlamentari di stati europei, la pensione maturata in pochi anni, oltre a privilegi e vitalizi; guardiamo che fine ha fatto la legge sull'annullamento di questi, non hanno nemmeno la vergogna, il buon senso di un padre di famiglia o di una casalinga. In una normalissima azienda "non statale" verrebbero buttati fuori su due piedi, invece restano lì a continuare a far danno sistemandosi in varie dirigenze di aziende di stato e parastato.

Ha parlato anche un economista che ha ribadito che la crisi occupazionale "*non è a causa dei paesi emergenti, ma dell'incapacità del nostro sistema*".

Incapacità sì, ma del sistema politico.

Il personaggio che ha partorito questa idiozia, deve ricordarsi che non si può praticare una politica globalista finché non vi siano le stesse perequazioni di leggi, tasse e costo del lavoro

1 "La Repubblica", 10 febbraio 2011.

e delle materie prime, solo quando vi sarà la parità di questi elementi ci potrà essere una società dove i migliori potranno esercitare una concorrenza paritaria, diversamente è concorrenza sleale. Il problema è che questi loschi figurì, alcuni dei quali nemmeno eletti e spacciati per tecnici, ci hanno volutamente condotti in Europa, con subdole promesse ed inganni, partendo da Amato che ci ha sottratto il 6 per mille, a Romano Prodi, Oscar Luigi Scalfaro, Mario Draghi, e tutti gli altri, di cui la quasi totalità iscritti alla “Trilaterale” e alla “Bildeberg” come: Mario Monti, Presidente del Consiglio del Governo italiano, Marta Dassù, Direttore Aspenia, John Elkann, Presidente del gruppo Fiat S.p.A., Pier Francesco Guarguaglini, Presidente di Finmeccanica, Federica Guidi, Enrico Letta, Carlo Pesenti, Mediobanca S.p.A., Luigi Ramponi, Generale dell’Esercito italiano, Gianfelice Rocca, Presidente del Gruppo Techint, Marcello Sala, Consigliere di Gestione di Intesa Sanpaolo, Ferdinando Salleo, Vice Presidente di Mediocredito, Carlo Secchi, curiosa è la presenza della piccola, e forse no, Banca Sella Holding nella Bildeberg con Maurizio Sella, Stefano Silvestri, Presidente dell’Istituto Affari Internazionali, Marco Tronchetti Provera, Franco Venturini, giornalista, Franco Bernabè, Presidente CartaSi S.p.A., Claudio Costamagna, Presidente Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., Carlo Ratti, Direttore MIT Senseable City Lab, e per concludere in bellezza, Lilli Gruber, Editrice e presentatrice di “Otto e mezzo”; avete comprese in che mani siamo?

Pertanto, poveri cittadini, con la vostra smania di libertà e democrazia, dovete capire che questi signori vi stanno prendendo per i fondelli, sono semplicemente dei prezzolati delle grandi multinazionali, che hanno l’interesse di avere i mercati liberi, con grandi sperequazioni di costi e prezzi, e così poter realizzare lauti guadagni.

Sono curioso di vedere le prossime mosse dei 5 Stelle, sicuramente servili alle multinazionali e al globalismo, vista la provenienza di Casaleggio, dopo sette anni di stabulazione nella superbanca

Questi non si preoccupano della nostra crisi, ma del loro subdolo interesse, servendosi dei loro “lacché” democraticamente eletti e pagati da noi, il loro obiettivo è la lenta demolizione del nostro sistema, della nostra economia, per renderli più consoni ai loro interessi; per questo motivo a loro non fa comodo l’autarchia e il protezionismo.

*La politica è l'arte di parlare
per non realizzare niente.*

Vogliono mantenere l’Italia e l’Europa unite, poiché dicono che l’unità è indissolubile.

*Ma tutto ciò che è unito dall'uomo,
dall'uomo può essere diviso.*

Se gli elettori avessero buona memoria ed una buona cultura, forse vedrebbero la rivelazione di tutto ciò in una pubblicazione di inizio ’900², e la conferma in un’altra del 2015³.

Ricordiamoci il piano del conte Richard Nikolaus di Coudenhove-Kalerg.

Pertanto: “*Moglie e buoi dei paesi tuoi*”.

Con questo concludo invitandovi alla lettura del seguente *panflet* di George Savile I, marchese di Halifax (1633-1695).

2 *I Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, Ed. Chiaramonte, 2009.

3 M. TOSCA, *Le mani sul mondo*, Ed. Chiaramonte, 2015.

LO SCHIAVO DI UN PARTITO

di George Savile marchese di Halifax

Non posso astenermi dal presentare un *cavet* contro uomini legati ad un partito. Quando un uomo è affogato in un partito, immerso in esso oltre la sua altezza, **corre il grande rischio di essere in cattivi rapporti con il buon senso o la moralità, se non con entrambi.**

Un uomo siffatto può difficilmente essere definito un indipendente, **per questa ragione è assai inadatto che gli sia affidata la libertà del popolo, dopo che egli ha rinunciato alla propria.**

Si dice che in qualche parte delle Indie trattino i piedini dei bambini in modo tale da tenerli compressi mentre sono piccoli, affinché rimangano di quelle piccole dimensioni dopo che i bambini si sono fatti uomini.

Si può dire qualcosa del genere riguardo agli uomini chiusi sotto chiave in un partito: essi mettono i loro pensieri in uno stampo tanto stretto che questi non potranno mai essere allargati né liberati dalla loro iniziale reclusione.

Gli uomini in un partito hanno la libertà solamente come loro motto; in realtà, essi sono maggiormente schiavi di quanto qualunque altra persona si preoccuperebbe di renderli.

Un partito, persino in tempo di pace avvia e prosegue l'esercizio della Legge Marziale: una volta arruolato, l'uomo che abbandona, se essi facessero di testa loro, verrebbe impiccato come disertore.

Tra le molte altre conseguenze negative di un partito vero e proprio non è una delle meno importanti **il fatto che esso induca in tentazione uomini meschini e insignificanti ad entrare in scena e a rovinare le cose.**

Trasforma uno zero in una cifra, per quanto modesta sia. Un uomo in un partito è in grado di far del chiasso, per quanto sia un suono vuoto.

Ad un uomo debole d'intelletto è facilmente portato via, con un soffio, il suo poco senno, venendo chiamato a raccolta in un partito; egli viene adulato finché si piace così tanto che se la prende assai a male se non riceve un incarico.

Con simili credenziali, come può un partito o un uomo politico ottenere l'espressione di un voto se non da un popolo ottuso? Come può un cittadino di senno esprimerlo?

Allora, è molto deludente, ma ogni popolo ha il governo che si merita.

*Oltre a questo bisognerebbe ribaltare il corrente pensiero sociale, se **ognuno facesse gli affari propri, nessuno penserebbe agli affari degli altri e se ognuno pensasse a fare il proprio dovere, nessuno avrebbe da vantare i propri diritti.***

Partiti ed enti assistenziali non hanno interesse che il cittadino si evolva sia economicamente, sia culturalmente, altrimenti non avrebbe più bisogno di loro: con questo si può capire l'incapacità e soprattutto la volontà politica di risolvere i problemi della collettività.

Così tu povero ottuso cittadino, con la tua smania di libertà e democrazia, se hai votato ti sei fatto prendere in giro per l'ennesima volta.

Roberto Chiaramonte